



## L'epidemia di morbillo in Italia non si arresta

Più di 300 i casi segnalati a marzo in 18 regioni ma rispetto al primo trimestre 2017 la situazione è meno grave

ROMA - Non è una sorpresa piacevole: l'epidemia di morbillo in Italia non si arresta. Nel solo mese di marzo 2018, secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss), sono stati 349 i casi segnalati in 18 regioni, un numero quasi pari a quello registrato complessivamente nei due primi mesi dell'anno. Tuttavia, rispetto al primo trimestre 2017, il totale dei casi è più che dimezzato, passando

da 1.755 a 805 quest'anno. Gli 805 casi di morbillo segnalati tra gennaio e marzo 2018 rappresentano dunque meno della metà dello stesso periodo dell'anno precedente. Non sono però mancate complicazioni, che hanno portato alla morte di 4 persone, di cui un bambino di 10 mesi. Il 48% dei malati ha sviluppato almeno una complicanza, e il 60% è stato ricoverato. Ad essere colpite, nel 92% dei casi, sono state perso-

ne che non erano vaccinate, con un'età media di 25 anni. Ci sono stati però 175 casi in bambini con meno di 5 anni di età, di cui 61 sotto l'anno di vita. Diciotto le regioni che hanno segnalato casi, anche se l'87% si è concentrato tra Sicilia (403), Lazio (139), Calabria (68), Campania (50) e Lombardia (39). Complessivamente in Italia, dall'inizio del 2013, sono stati segnalati 11.291 casi di morbillo di cui 2.269 nel 2013, 1.695 nel

2014, 255 nel 2015, 861 nel 2016, 5.406 nel 2017 e 805 nel 2018. «Il forte aumento di casi di morbillo a marzo non sorprende - afferma il presidente Iss Walter Ricciardi - Fino a quando non sarà raggiunta l'immunità di gregge, con un livello di copertura pari almeno al 95%, continueremo ad avere una situazione epidemica. Al momento, la copertura del 95% per la vaccinazione anti-morbillo è stata raggiunta solo nel Lazio».

### IL CASO

Per lei la frattura del bacino. «Uno su 10 usa droghe nel viaggio di classe»

# Spinello in gita scolastica ragazza cade dalla finestra

## Dramma sfiorato a Napoli per una 17enne milanese

MILANO - Ha aperto la finestra per prendere una boccata d'aria dopo aver fatto qualche « tiro » di spinello con i suoi compagni di classe, ma ha perso l'equilibrio ed è precipitata, finendo all'ospedale con una frattura al bacino. Così qualche giorno fa si è sfiorata la tragedia, a Napoli, per la bravata di una classe che ha rischiato di trasformare l'ultima sera di una gita scolastica in un dramma. La ragazza, una studentessa milanese di 17 anni, è stata operata e dopo alcuni giorni di ricovero in ospedale è stata dimessa.

Dell'incidente si sono occupati i carabinieri del capoluogo campano, che alla fine, dopo aver sentito tutta la comitiva, hanno denunciato due sue compagne che in quel momento erano sole con lei in una stanza, e che ora dovranno rispondere di «cessione di sostanze stupefacenti e di lesioni in conseguenza di altro reato». «Hanno fatto una stupidata. Qualcuno dei ragazzi ha comprato dell'erba per strada, durante la gita a Napoli, e l'ultima sera prima del ritorno a Milano se la sono fumata in compagnia, hanno fatto branco - ha raccontato Maurizio Salvati, collaboratore del dirigente scolastico dell'istituto, l'Ipsia Mainardi di Corbetta (Milano) - Voglio precisare che la ragazza, al terzo anno di Odontoiatria, è una studentessa modello, sono tutti bravi ragazzi, e gli accompagnatori sono tre docenti esperti che avevano fatto un controllo nelle stanze proprio poco prima dell'accaduto. Per fortuna - ha aggiunto - era una stanza al primo piano». Il fatto è accaduto il 21 aprile ma si è saputo ieri. La giovane, trasportata d'urgenza all'ospede-



dale Cardarelli dove ha ricevuto le prime cure, è stata poi trasferita al Niguarda a Milano, accudita dai genitori che si sono recati immediatamente a Napoli. Un fatto, quello della 17enne, che ricorda altri due episodi dall'esito fatale. Nella notte tra il 9 e il 10 maggio 2015, mentre con i suoi compagni di liceo era in gita all'Expo, uno studente padovano di 19 anni, Domenico Maurantonio, morì dopo essere precipitato dalla finestra di un hotel a Milano. A ottobre dello stesso anno Elia Barbetti, un 17enne, morì precipitando dal sesto piano di un hotel milanese, dopo aver bevuto e fumato marijuana con i compagni, anche loro in gita a Milano

per l'Expo. Skuola.net, sulla base di una propria rilevazione, riferisce che uno studente su 10 ammette di aver fatto uso di droghe, soprattutto leggere, durante il viaggio di classe. Un dato che cresce con l'età: nell'ultimo triennio delle superiori la percentuale raddoppia. Discorso simile per l'alcol: se tra gli under 16 ne confessa l'abuso un 10% degli studenti in gita, tra i più grandi la proporzione diventa di 1 su 3. Accomuna tutti indistintamente la pericolosissima pratica del «balconing»: il 20% dice di aver provato almeno una volta a passare da una camera all'altra «dall'esterno», per sfuggire al controllo dei professori.

### IN BREVE

#### PASSATORE FERMATO A BRESSANONE

● I carabinieri di Bressanone hanno fermato alla guida di un'autovettura con targa croata un 56enne iraniano, residente in Svezia. Stava trasportando altri quattro connazionali di età compresa tra i 29 e i 43 anni. L'autista del mezzo è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

#### RAPINATORE FERITO DURANTE L'ASSALTO

● La droga, i debiti, il licenziamento imminente. Carlo Gallo, 31 anni, vigile del fuoco sospeso dal servizio, ha pensato che la soluzione alle sue difficoltà fosse rapinare quel furgone portavalori fermo davanti all'ufficio postale di piazza Montale, alla periferia di Torino. Ne ha ricavato due colpi di pistola - uno all'addome, l'altro alla spalla destra - il ricovero in ospedale, l'arresto. A ferirlo una guardia giurata.

#### BULLISMO A BERGAMO DUE ARRESTATI

● Due studenti sedicenni sono stati arrestati dai carabinieri a Zogno (Bergamo) con le accuse di lesioni e minacce aggravate e in concorso, nei confronti di un loro coetaneo e compagno di classe.

### OGGI I FUNERALI DELLA RAGAZZA



## Oseghale al gip: «Non sono stato io a uccidere Pamela»

MACERATA - Una bara bianca per Pamela (nella foto): il corpo della 18enne uccisa e fatta a pezzi a Macerata il 30 gennaio vi è stato composto con indosso un completo bianco per l'ultimo viaggio, che l'ha portata da Macerata verso Roma, dove oggi saranno celebrati i funerali.

Ad accompagnarla i parenti più stretti: la madre Alessandra Verni, lo zio Marco Valerio Verni e la nonna. Fuori dall'obitorio, un centinaio di persone commosse, il sindaco Romano Carancini che ha abbracciato la madre di Pamela e tanti fiori. Compreso un mazzo con fascia bianca e rosa inviato da Luca Traini, il fascioleghista che per «vendicare» la ragazza ha sparato all'impazzata contro migranti di colore e che per questo sarà processato il 9 maggio. Ma a Macerata quello di ieri non è stato il giorno delle recriminazioni, ma delle lacrime, in cui una comunità ancora scossa ha cercato di riunirsi, dopo mesi di polemiche e lacerazioni, un periodo in cui è diventata il centro di tutte le contraddizioni dell'Italia. Più o meno nel momento in cui il carro funebre si allontanava dall'obitorio, dove la salma era stata trattenuta per oltre mesi per gli accertamenti legati all'inchiesta della pro-

cura di Macerata, Innocent Oseghale, il nigeriano accusato di avere avuto un ruolo di primo piano nella morte della ragazza, ha ribadito la sua versione dei fatti. «Non ho ucciso Pamela e nemmeno ho sezionato il cadavere. Tantomeno l'ho proposta ad Awelima per un rapporto» ha detto.

Parlando un po' in italiano e un po' in inglese ha respinto l'accusa di omicidio contenuta in una nuova ordinanza di custodia cautelare e anche quella di violenza sessuale, contestatagli dalla Procura di Macerata, ma non ammessi dal gip, sulla scorta anche di alcune intercettazioni. Come quella di Lucky Awelima, anche lui in carcere, secondo il quale Oseghale gli avrebbe proposto di stuprare «una ragazza che dormiva». Innocent, invece, ha sostenuto di avere lasciato Pamela in casa in compagnia di Desmond Lucky, il terzo nigeriano in carcere, e di essersi allontanato per vendere della droga: al ritorno - questa la sua versione - avrebbe notato delle macchie di sangue e scoperto la ragazza già uccisa e fatta a pezzi, il corpo chiuso in due trolley. Una storia che non ha mai convinto gli inquirenti e intorno a cui le indagini proseguono.

**Ambiente** | Lontani gli obiettivi dell'Accordo di Parigi

## Gas serra, crescono le emissioni L'Italia sopra la media europea

ROMA - Invece di diminuire, le emissioni del gas serra CO2 continuano ad aumentare in Italia e nell'Unione europea. E ad aprile, la concentrazione di questo gas nell'atmosfera del pianeta ha superato per tutto il mese il piccolo storico delle 410 parti per milione (ppm). Con questi numeri, appare sempre più difficile raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sul clima: contenere il riscaldamento globale entro 2 gradi dai livelli pre-industriali, se possibile entro 1,5 gradi (tenendo conto che già oggi è salito di 1 grado). Dal 2016 al 2017 le emissioni di CO2 sono aumentate dell'1,8% in Europa e del 3,2% in Italia, riferisce Eurostat. L'aumento può dipendere da condizioni climatiche, crescita economica e demografica, trasporti e attività industriali. Gli aumenti più significativi si sono avuti a Malta (+12,8%), Estonia (+11,3%), Bulgaria (+8,3%), Spagna (+7,4%) e Portogallo (+7,3%). Finlandia (-5,9%), Danimarca (-5,8%) e Gran Bretagna (-3,2%) sono invece i Paesi dove si è registrato il taglio maggiore. L'americana Scripps Institution of Oceanography ha scoperto che l'anidride carbonica nell'atmosfera mondiale ha superato per tutto il mese di aprile la concentrazione di 410 parti per milione. La soglia dei 410 ppm è un piccolo che era già stato superato il 18 aprile del 2017: ma è la prima volta che la concentrazione resta sopra questo valore per un intero mese.

**Sicilia** | Le vittime dell'aggressione sono 4 professori, uno di loro è un disabile. Arrestati 20 ultras del Catania

## Scambiati per tifosi rivali e pestati

CATANIA - Erano quattro tranquilli professori, uno anche portatore di handicap, che avevano come meta l'Università della Calabria, ma il loro viaggio sulla A2 a bordo di una Fiat Multipla è diventato un incubo quando, all'altezza di Pizzo, gli occupanti di due furgoni e due vetture hanno cominciato a minacciarli e a insultarli pesantemente, cercando di bloccarli. Una scena da incubo, da film dell'orrore, con 21 ultras del Calcio Catania che hanno scatenato «una violenza inaudita» contro quattro persone che ritenevano «nemici» da aggredire perché tifosi del «rivale» Siracusa.

Il ventuno, che il 29 aprile si stavano recando a Matera per assistere alla gara della loro squadra e all'imbarcadere di Messina avevano aggredito altre persone, sono stati identificati e 20 arrestati dalla polizia, mentre la posizione di un mi-



renne è stata stralciata. Per tutti è stato disposto il Daspo di sei anni, aumentato a 8 anni per quattro recidivi. Le vittime hanno chiamato subito i soccorsi col cellulare mentre erano in fuga,

ma nello stress del momento hanno sbagliato indicazioni e si sono fermati, dopo avere compiuto due giri, vicino alla stazione ferroviaria di Lamezia Terme. E lì gli ultras del Catania sono entrati in azione: colpi di cinghia, mazze e spranghe contro la vettura (nella foto parte del materiale sequestrato). Tutto col volto travestito. Un raid contro i loro presunti «nemici» che sono stati picchiati e rapinati. A porre fine all'aggressione l'arrivo di un agente della polizia ferroviaria che per mettere in fuga gli aggressori ha esplosi colpi di pistola in aria. Per coprirsi la fuga qualcuno degli ultras ha lanciato un petardo dentro la Multipla, dove ancora si trovava bloccato il professore con disabilità. Ad uno degli arrestati, Luca Razza, 35 anni, è contestato anche il tentativo di omicidio perché ha cercato di travolgere il poliziotto intervenuto.